

## LA « LAICITÀ » NELLO STATUTO CONFEDERALE DEGLI EXALLIEVI S.D.B.

Dott. TOMMASO NATALE

### Premessa storica

Richiamo brevemente la « memoria » del nostro movimento associativo in relazione alle codificazioni statutarie avutesi nel corso degli anni, in una interpretazione dinamica degli avvenimenti che le hanno determinate.

È noto a tutti l'episodio delle tazzine da caffè che, per iniziativa di Carlo Gastini, furono donate a D. Bosco in occasione del suo onomastico, il 24 Giugno 1870.

Fu un'iniziativa spontanea, senza programmi speciali, di un gruppo di exallievi dell'oratorio nel desiderio di vivere momenti di famiglia con un gesto di filiale partecipazione alla festa del Padre, tanto è vero che il gesto di Gastini e compagni passò quasi inosservato.

Nessuno pensava di iniziare una tradizione né tanto meno di segnare la data di nascita di un movimento di vaste proporzioni come quello degli exallievi.

Ma Don Bosco intuì che la cosa poteva essere importante; negli anni successivi continuò a ricevere l'omaggio di questi exallievi — la seconda ricorrenza vide come regalo un'elegante cartella — che ancora si conserva riccamente rilegata — con la lista dei 45 partecipanti a quella festa augurale. Volle dedicare allora una giornata tutta intera per gli exallievi, ricambiando il dono dell'omaggio onomastico con un invito a pranzo.

La prima « agape fraterna » ebbe luogo il 19 luglio del 1874 e da lì iniziò la consuetudine del convegno annuale, che ancora oggi si svolge nelle case salesiane.

Tralascio gli anni che portano al 1877 per arrivare ad un incontro organizzato sempre per la festa di Don Bosco, in cui un

exallievo sacerdote D. Giovanni Turchi cita di « una commissione organizzatrice posta a capo di una società di antichi allievi dell'oratorio ». È per incarico di questa commissione che parla ai convenuti.

L'episodio, dunque, delle « chiccherette da caffè » e l'iniziativa di D. Bosco dell'invito a pranzo, hanno un seguito con il sorgere di una aggregazione di persone, con la designazione di un gruppo responsabile che vuole organizzarla, con la celebrazione costante del 24 giugno che fu così sentita che continuerà ben oltre la morte di Don Bosco fino al 1914.

Fu, infatti, costituita una società di mutuo soccorso sull'idea che Don Bosco stesso aveva lanciato « per venire incontro alle necessità dei giovani che, uscendo dall'Oratorio, siano bisognosi di aiuto o di coloro che cadono ammalati ».

Nel 1884, a 15 anni dall'episodio Gastini, la Società ebbe la sua prima struttura organizzativa con oltre 300 membri e con a capo una commissione direttiva.

Fin dagli inizi si presentò con delle caratteristiche particolari:

- rispondere all'affetto e al fascino di D. Bosco;
- impegnarsi a conservare l'educazione ricevuta e continuare l'opera a favore dei giovani bisognosi;
- coltivare amicizia e solidarietà tra i soci (il « tenersi uniti ed aiutarsi » raccomandato dal Santo).

Cito questi orientamenti perché essi furono inseriti nel primo statuto che si diede l'associazione in occasione del primo congresso internazionale tenutosi a Torino l'8 settembre del 1911.

Considerati i tempi e le possibilità di viaggi non come le attuali, quell'incontro fu definito storico. Arrivarono exallievi in gran numero, con delegazioni di 22 nazioni da ogni parte del mondo salesiano.

Furono confermate le caratteristiche già citate; fu approvata la proposta di una tessera di riconoscimento; fu eletto il consiglio di presidenza con funzioni di presidente affidate al Prof. Gribaldi Piero.

Apparve, per la prima volta, il nome del giovane Arturo Poesio, eletto Vice-Presidente e che sarà protagonista infaticabile nella vita della associazione per oltre 50 anni.

Alla conclusione della prima guerra mondiale, ci ritroviamo

al secondo congresso internazionale del 23 maggio 1920 svoltosi in occasione della inaugurazione del monumento a D. Bosco voluto dagli exallievi.

In esso, con la partecipazione di delegazione di 25 paesi, fu definita la struttura organizzativa tuttora vigente: Unione - Federazione Ispettorale - Federazione Nazionale - Federazione Internazionale.

Fu in questa occasione — precedente importante caratterizzato anche da qualche contrasto — che si discusse se l'ambito operativo della associazione dovesse restare all'interno della attività salesiana o dovesse proiettarsi anche al di fuori di essa.

Fu istituito un Segretariato presso la Casa Madre come organo esecutivo, nacque la « Rivista dei Giovani » come pubblicazione confederale, e « Voci Fraterne » come rivista della Federazione Italiana.

Quest'ultima, però, sarà di fatto — dopo la soppressione della « Rivista dei giovani » — l'unico mezzo di comunicazione e di collegamento di stampa per tutte le Federazioni, fino al 1966 anno in cui si attuò la separazione organizzativa tra Federazione Italiana e Confederazione Mondiale.

Saltiamo al 1942 anno in cui viene nominato come Segretario Confederale, D. Umberto Bastasi. Questo salesiano di vocazione adulta, rientrato dall'esperienza missionaria in Ecuador, ebbe come obbedienza quella di occuparsi « provvisoriamente » della rivista « Voci Fraterne ».

Fu una « provvisorietà » di 40 anni e che, con il passare del tempo, apparve provvidenziale, perché consentì una stabilizzazione e qualificazione dell'associazione, fece operare all'interno della Congregazione una maggiore presa di coscienza nei salesiani della loro responsabilità verso gli exallievi, portò a valorizzare la figura del Delegato.

Ma per restare in argomento di statuti, in occasione dell'incontro del 1954 a Torino riservato ai dirigenti delle federazioni nazionali, ne fu varato uno nuovo.

La « federazione internazionale » divenne « Confederazione Mondiale »; fu chiarito il senso dell'estraneità dell'associazione dai partiti; furono vietate operazioni finanziarie compromettenti. Ma, elemento significativo e anticipatorio della futura tensione ecumenica della Chiesa fu l'accogliere nell'associazione anche

exallievi non cristiani, eliminando distinzioni e separazioni e considerando anzi un vanto del movimento e dell'associazione, il legame fraterno ed il senso dell'unità.

## **Il Vaticano II**

Arriviamo alla svolta conciliare. La chiesa con la « *Lumen gentium* » del 1964 rende compartecipi i battezzati, in unità e pluralità di ministeri, alla missione salvifica di Cristo.

Si riscopre la dignità del laico, la funzione peculiare della sua presenza e azione nel mondo.

Si arriva in questo clima al 1970, 3° Congresso internazionale, indetto per celebrare il centenario del movimento.

Presenti 60 Delegazioni Nazionali, con un numero valutato attorno alle 10.000 persone in occasione della cerimonia di chiusura, il Rettor maggiore dell'epoca, D. Luigi Ricceri, ed il Presidente Confederale, lo spagnolo José Maria Taboada Lago, assistarono al dibattito sul tema del Congresso « *Gli exallievi di Don Bosco nel nostro tempo* ». L'argomento suscitò una partecipazione appassionata fatta di tensione e di speranza per portare la confederazione verso nuovi orizzonti.

Nel discorso di apertura del Congresso D. Ricceri così si esprese: « Dissi 5 anni fa, a conclusione del Congresso Europeo, che io distinguevo, per evitare ogni equivoco, la paternità dal paternalismo: come allora, affermo oggi, che il paternalismo non lo accetto, non lo incoraggio, non lo approvo. Anzi io riprendo l'affermazione del Congresso Europeo che il Movimento Exallievi ha raggiunto la sua maturità e proprio per questo riconosco che la vostra associazione deve assumersi le sue responsabilità nel governo, nella promozione delle attività e delle strutture. Auspicio vicino il momento in cui il Salesiano possa svolgere nella associazione la parte eminentemente spirituale, tutta sua propria e lasciare agli exallievi ogni compito organizzativo: così come nella mia qualità di Rettor Maggiore vi assicuro che intendo essere essenzialmente la vostra guida spirituale nella fedeltà agli insegnamenti della Chiesa e di Don Bosco » (Atti del Congresso centenario, pag. 224).

Fu in questa eccezionale occasione, infatti, che venne postulata la autonomia dei laici nell'organizzazione e direzione dell'associazione, lasciando ai delegati salesiani la loro più peculiare funzione di animatori spirituali e formatori. Furono ampliati, inoltre, gli orizzonti delle finalità e attività proprie dei laici, superando l'ambito salesiano ritenuto sufficiente 50 anni prima nel congresso del '20. Si studiarono forme e contenuti di presenza cristiana e salesiana nelle realtà temporali, prevedendo nuove e più concrete forme di collaborazione tra exallievi e Congregazione.

Di conseguenza si diede avvio nuovamente alla revisione dello Statuto. Nel frattempo, la Congregazione indice il C.G.S. nel 1971 in cui si parla di Famiglia Salesiana e si approva il Documento 19. Si riscopre come dono dello Spirito il senso di Famiglia voluto da Don Bosco e si dibatte sull'appartenenza degli Exallievi ad essa, individuandola poi « nell'educazione ricevuta ».

Nel 1973, a Città del Messico, in occasione del 5° Congresso Latino-Americano, verrà promulgato l'attuale Statuto con la firma congiunta del Rettor Maggiore D. Ricceri e del Presidente Taboada Lago che concludeva anche il suo mandato. A succedergli fu chiamato il messicano José Gonzalez Torres a conferma che i tempi erano ormai maturi per passare dall'Europa all'America Latina la responsabilità di dirigere la Confederazione.

Si ebbe così, nel 1974, il primo Segretario Generale laico dell'associazione e il primo Tesoriere. Venivano definite le varie attribuzioni di incarichi da affidare ai membri della presidenza confederale.

La scelta del Presidente Confederale, pur restando di pertinenza del Rettor Maggiore, veniva ristretta nell'ambito di 16 nomi eletti dal Consiglio Confederale formato da tutti i Presidenti Nazionali, contemperando così l'esigenza di un'espressione democratica con quella riconosciutagli di Guida della Confederazione.

Vi è però da dire che l'attuale Rettor Maggiore non si avvale di questa norma ed avallò la nomina del Presidente Castelli sulla scorta del maggior numero di voti che questi aveva riportato nelle consultazioni. Vi è da aggiungere anche che vi è una delibera congressuale del 1983 dei Presidenti e Delegati Nazionali riuniti alla Pisana che suona così: « I dirigenti degli Exal-

lievi, a ogni livello, debbono essere eletti dagli associati, ristrutturando quegli articoli dello statuto che non sono in linea con il carattere laicale dell'associazione (Atti pag. 32).

Quale Associazione di laici si riconosceva ad essa una propria personalità e responsabile autonomia (nelle bozze di preparazione si parlava di « equa » o « giusta » ma fu preferito « responsabile ») regolando la collaborazione ed il rapporto con i Salesiani secondo il principio che ogni deliberazione andava presa di comune accordo secondo uno stile o « spirito di famiglia » al quale D. Bosco aveva ispirato la sua azione educatrice e che diventava, così, la base operativa degli exallievi.

## **Prospettive**

Lo statuto vigente anche alla luce delle esperienze fatte, a 20 anni dalla conclusione del Vaticano II, potrà essere caratterizzato ulteriormente da una più consistente laicità?

Penso che si possa rispondere di sì specialmente in riferimento ai giovani.

Si dovrà sottolineare, a mio avviso, l'importanza del ruolo pedagogico che deve svolgere un'associazione capace di suscitare interessi di menti, di cuori, di volontà esigenti di autonomia e insofferenti di autoritarismi, ma che richiedono ad essa la capacità di offrire anche guide dotate di prestigio e meritevoli di stima e dedizione.

Occorrerà rimuovere residui di paternalismo (o maternalismo) ancora esistenti dettati da iperprotezione o possesso che non abitano ad esercitare una libera e personale responsabilità.

Considerando, invece, il laico portatore di valori e contenuti propri con esperienze familiari, di lavoro, di vita, crediamo possibile un accordo armonico tra i diversi compiti in quella complementarietà caratteristica sancita e promossa dal Vaticano II.

Ne consegue che valorizzare i laici significa accoglierli non solo fisicamente, ma nelle loro idee, nelle loro considerazioni cominciando a non disattendere a norme già accettate e codificate sulla carta ma non concretizzate nella realtà (ad es. partecipazione degli exallievi nei consigli locali e ispettoriali; sentire il loro parere in occasione della nomina dei delegati).

Occorrerà controllare anche quel senso di autosufficienza e di sicurezza che impedisce l'arricchimento di una collaborazione e di un lavoro in comune. Attualmente sembriamo come quei parenti lontani che si incontrano in alcune occasioni di battesimi, matrimoni o funerali, si scambiano frasi formali di circostanza e ripartono continuando ciascuno per la propria strada.

Si dovrà tenere conto anche di quanto il nuovo Codice di Diritto Canonico prevede per i fedeli laici e le loro associazioni; si dovrà seguire l'andamento del sinodo ordinario dei vescovi del 1987 che tratterà dei laici.

Per non parlare, infine, del risultato dei lavori di questa settimana che certamente offrirà spunti di riflessione per rendere concreta e incisiva la presenza dei laici nella Famiglia Salesiana.